



Stagione Teatrale

■ INVERNO ■ PRIMAVERA 2022

STAGIONE D'OPERA 2022

GIOVEDÌ 20 GENNAIO - ORE 20:30
DOMENICA 23 GENNAIO - ORE 16:00

La Cenerentola



Foto dalle prove. Credit Mario Finotti





**Teatro
Coccia**

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

**Giovedì 20 Gennaio, ore 20:30
Domenica 23 Gennaio, ore 16:00**

La Cenerentola

Musica di **Gioachino Rossini**

Libretto di **Jacopo Ferretti**

Angelina **Mara Gaudenzi**

Don Ramiro **Chuan Wang**

Don Magnifico **Simone Alberghini**

Dandini **Emmanuel Franco**

Alidoro **Francesco Leone**

Tisbe **Caterina Dellaere**

Clorinda **Maria Eleonora Caminada**

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra **Antonino Fogliani**

Regia **Teresa Gergano**

Assistente alla regia **Salvatore Sito**

Maestro del Coro **Francesca Tosi**

Assistente Musicale e Maestro al fortepiano **Nicola Pascoli**

Scenografie **Sormani-Cardaropoli SRL**

Sartoria Teatrale **Arrigo Costumi**

Coro Colsper

Orchestra Filarmonica Italiana

Produzione Fondazione Teatro Coccia

Si ringrazia ATELIER FORNASETTI per il fortepiano

Direttore di Scena **Francesca Longoni**
Maestro di sala **Mirco Godio**
Maestro ai sovratitoli **Francesca Canova**
Maestro di Palco **Hinako Kosaka**
Maestro Collaboratore **Yirui Weng**
Trucco/Parrucco **Chiara Sofia Drossoforidis**
Aiuto Trucco/Parrucco **Letizia Pirola**
Capo sarta **Silvia Lumes**
Sarta **Emma Caturano**
Aiuto Sarta **Federica Pellati**
Capo macchinista **Pasquale Zanellato**
Macchinista **Alessio Onida, Chiara Tirone**
Attrezzista **Alessandro Raimondi**
Light designer **Ivan Pastrovicchio**
Fonico **Cristiano Busatto**
Aiuto Tecnico **Michele Annicchiarico**

Si ringraziano gli Allievi **MACCHINISTI ACCADEMIA AMO**
Riccardo Nicolò Lombardini Buschini, Lorenzo Arianese, Chiara Marise
gli Allievi **ELETTRICISTI ACCADEMIA AMO** **Mattia Gallistru**
gli Allievi **SARTORIA ACCADEMIA AMO** **Fabiana Lorenzi**

NOTE DI REGIA

Il capolavoro rossiniano ispirato alla celebre fiaba è indiscutibilmente una delle opere più riuscite del compositore. La storia della povera ragazza che perde la sua identità e il suo nome, Angelina, chiamata dalle sorellastre e dal patrigno Cenerentola, per noi non è una novità. In Rossini non abbiamo la magia come nella favola di Perrault, ma la storia di Cenerentola diventa reale, si avvicina al nostro quotidiano, e si trasforma in una storia attualissima.

Nella Cenerentola nessuno è quel che sembra.

Perno centrale nella drammaturgia è la differenza tra la verità e la menzogna, tra l'essere e l'apparire. In questa storia nessuno è come realmente appare.

La nostra Cenerentola, Angelina, è un personaggio modernissimo, rivendica senza nessun problema la propria felicità, alla ricerca di un uomo che abbia l'intelligenza e la moralità per capire dove realmente risiede la bellezza.

Fin da subito ci appare come una donna maltrattata, aggredita continuamente da chi dovrebbe proteggerla e come già detto a lei non è dovuto nemmeno avere un nome, figuriamoci un patrimonio, la libertà di andare ad un ballo o semplicemente di amare.

Angelina è una donna che lotta per la propria autonomia, e rivendica il suo diritto al divertimento, al piacere e soprattutto all'amore.

Ho ambientato la storia di Cenerentola a metà del XIX sec, ispirandomi ai famosi film della principessa Sissi. Le storiche scene dipinte, padroneggiate da un arco scenico e un bellissimo siparietto dipinto che predomina dall'inizio alla fine tutto il boccascena, immergono il pubblico e nella vera tradizione dell'opera italiana che insieme ai pomposi abiti faranno rivivere una favola, non solo quella della protagonista ma la favola dell'opera lirica stessa

Teresa Gargano.

LIBRETTO

Musica di Gioachino Rossini

Libretto di Jacopo Ferretti

Mezzosoprano

Angelina, sotto il nome di Cenerentola, figliastra di Don Magnifico

Tenore

Don Ramiro, principe di Salerno

Basso

Don Magnifico, barone di Montefiascone, padre di Clorinda e Tisbe

Baritono

Dandini, suo cameriere

Basso

Alidoro, filosofo, maestro di Don Ramiro

Mezzosoprano

Tisbe, figlia di Don Magnifico

Soprano

Clorinda, figlia di Don Magnifico

Comparse

Coro di cortigiani del principe



Foto dalle prove. Credit Mario Finotti

OVERTURE

ATTO I

Antica sala terrena nel castello del barone, con cinque porte; a destra camino, tavolino con specchio, cestello con fiori, e sedie.

SCENA I

*Clorinda provando uno sciassé;
Tisbe acconciando un fiore ora alla
fronte ora al petto; Cenerentola
soffiando con un manticetto al camino
per far bollire un cuccumo di caffè;
indi Alidoro da povero; poi seguaci
di Ramiro.*

CLORINDA

No no no no: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassé.

TISBE

Sì sì sì sì: va bene lì.
Meglio lì; no, meglio qui.
Risaltar di più mi fa.

CLORINDA e TISBE

A quest'arte, a tal beltà
Sdruciolare ognun dovrà

CENERENTOLA

(con tono flemmatico)
Una volta c'era un re,
Che a star solo s'annoìò:
Cerca, cerca, ritrovò;
Ma il volean sposare in tre.
Cosa fa?
Sprezza il fasto e la beltà.
E alla fin sceglie per sé
L'innocenza e la bontà.
La la la là.
Li li li li.
La la la là.

CLORINDA e TISBE

Cenerentola, finiscila
Con la solita canzone.

CENERENTOLA

Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.
Una volta c'era un re
Una volta...

CLORINDA e TISBE

E due, e tre...
La finisci sì o no?
Se non taci ti darò.

CENERENTOLA

Una volta...

(s'ode picchiare.)

CLORINDA, TISBE e CENERENTOLA

Chi sarà?
*(Cenerentola apre, ed entra Alidoro
travestito da povero.)*

ALIDORO

Un tantin di carità.

CLORINDA e TISBE

Accattoni! Via di qua.

CENERENTOLA

Zitto, zitto: su prendete
Questo po' di colazione.
*(versa una tazza di caffè, e la dà con
un pane ad Alidoro coprendolo dalle
sorelle.)*

ALIDORO

Forse il Cielo il guiderdone
Pria di notte vi darà.

CENERENTOLA

Ah non reggo alla passione,
Che crudel fatalità!

CLORINDA e TISBE

(pavoneggiandosi)
Risvegliar dolce passione
Più di me nessuna sa.
(volgendosi ad osservare Alidoro)
Ma che vedo! Ancora lì!
Anche un pane? anche il caffè?
(scagliandosi contro Cenerentola)
Prendi, prendi, questo a te.

CENERENTOLA

Ah! soccorso chi mi dà!

ALIDORO

(frapponendosi inutilmente)
Vi fermate, per pietà.
*(si picchia fortemente; Cenerentola
corre ad aprire, ed entrano i cavalieri.)*

CORO

O figlie amabili
Di Don Magnifico
Ramiro il principe
Or or verrà,
Al suo palagio
Vi condurrà.
Si canterà
Si danzerà:
Poi la bellissima
Fra l'altre femmine
Sposa carissima
Per lui sarà.

CLORINDA

Ma dunque il principe?

CORO

Or or verrà.

CLORINDA e TISBE

E la bellissima?

CORO

Si sceglierà.

CLORINDA e TISBE

Cenerentola vien qua.
Le mie scarpe, il mio bonné.
Cenerentola vien qua.
Le mie penne, il mio collié.
Nel cervello ho una fucina;
Son più bella e vo' trionfar.
A un sorriso, a un'occhiatina
Don Ramiro ha da cascar.

CENERENTOLA

Cenerentola vien qua.
Cenerentola va' là.
Cenerentola va' su.
Cenerentola va' giù.
Questo è proprio uno strapazzo!
Mi volete far crepar?
Chi alla festa, chi al solazzo
Ed io resto qui a soffiare.

ALIDORO

Nel cervello una fucina
Sta le pazze a martellar.
Ma già pronta è la rovina.
Voglio ridere a schiattar.

CORO

Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar;
Il cemento si avvicina,
Il gran punto di trionfar.

TISBE

Cenerentola, presto
Prepara i nastri, i manti.

CLORINDA

Gli unguenti, le pomate.

TISBE

I miei diamanti.

CENERENTOLA

Uditemi, sorelle...

CLORINDA

(altera)

Che sorelle!
Non profanarci con sì fatto nome.

TISBE

(minacciandola)

E guai per te se t'uscirà di bocca.

CENERENTOLA

*(Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)
(entra a sinistra)*

TISBE

Non vè tempo da perdere.

CLORINDA

Nostro padre
Avvisarne conviene.

*(questionando fra loro, ed
opponendosi a vicenda d'entrare a
destra.)*

TISBE

Esser la prima
Voglio a darne la nuova.

CLORINDA

Oh! mi perdoni.
Io sono la maggiore.

TISBE

No no, gliel vo dir io.
(crescendo nella rabbia fra loro.)

CLORINDA

È questo il dover mio.
Io svegliare lo vuo. Venite appresso.

TISBE

Oh! non la vincerai.

CLORINDA

(osservando fra le scene)
Ecco egli stesso.

*Don Magnifico, bieco in volto, esce in
berretta da notte e veste da camera; e
detti; indi Cenerentola.*

DON MAGNIFICO

Miei rampolli femminini,
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
*(ricusando di dar loro a baciare la mano.
Clorinda e Tisbe ridono quando non le
guarda.)*
(da sé, osservandole)
Come son mortificate!
Degne figlie d'un Barone!
Via: silenzio ed attenzione.
State il sogno a meditar.

Mi sognai fra il fosco e il chiaro
 Un bellissimo somaro.
 Un somaro, ma solenne.
 Quando a un tratto, oh che portento!
 Sulle spalle a cento a cento
 Gli spuntarono le penne
 Ed in alto, sciù, volò!
 Ed in cima a un campanile
 Come in trono si fermò.
 Si sentivano per di sotto
 Le campane sdindonar.
 Din, don, din, don.
 Col cì cì, ciù ciù di botto
 Mi faceste risvegliar.
 Ma d'un sogno si intralciato
 Ecco il simbolo spiegato.
 La campana suona a festa?
 Allegrezza in casa è questa.
 Quelle penne? Siete voi.
 Quel gran volo? Plebe addio.
 Resta l'asino di poi.
 Ma quell'asino son io.
 Chi vi guarda vede chiaro
 Che il somaro è il genitor.
 Fertilissima regina
 L'una e l'altra diverrà;
 Ed il nonno una dozzina
 Di nipoti abbraccerà.
 Un re piccolo di qua.
 Servo, servo, servo, servo.
 Un re bambolo di là.
 Servo, servo, servo, servo.
 E la gloria mia sarà. Sì.
 Fertilissima regina
 L'una e l'altra diverrà;
 Ed il nonno una dozzina
 Di nipoti abbraccerà,
 E la gloria mia sarà!

(interrompendosi e strappandosi Don Magnifico.)

CLORINDA

Sappiate che fra poco...

TISBE

Il principe Ramiro...

CLORINDA

Che son tre dì che nella deliziosa...

TISBE

Vicina mezzo miglio
 Venuto è ad abitar...

CLORINDA

Sceglie una sposa...

TISBE

Ci mandò ad invitar...

CLORINDA

E fra momenti...

TISBE

Arriverà per prenderci...

CLORINDA

E la scelta
 La più bella sarà...

DON MAGNIFICO

(in aria di stupore ed importanza)

Figlie, che dite!

Quel principon! Quantunque io nol
 conosca...

Sceglierà!.. v'invitò... Sposa... più bella!
 Io cado in svenimento.

Alla favella è venuto il sequestro.

Il Principato per la spinal midolla già mi
 serpeggia,

ed in una parola il sogno è storia,

ed il somaro vola.

(Cenerentola entra, vuota il caffè e lo reca nella camera di Don Magnifico.)

Cenerentola, presto.

Portami il mio caffè. Viscere mie.

Metà del mio palazzo è già crollata,

E l'altra è in agonia. Fatevi onore.

Mettiamoci un puntello.

(andando e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare)

Figlie state in cervello.

Parlate in punto e virgola.

Per carità: pensate ad abbigliarvi;

Si tratta niente men che imprinciparvi.

(entra nelle sue stanze, Clorinda e Tisbe nella loro.)

Don Ramiro vestito da scudiero;
guarda intorno e si avvanza a poco a poco.

RAMIRO

Tutto è deserto. Amici?

Nessun risponde. In questa

Simulata sembianza

Le belle osserverò. Non viene alcuno?

Eppur mi diè speranza

Il sapiente Alidoro,

Che qui, saggia e vezzosa,

Degna di me trovar saprò la sposa.

Sposarsi... e non amar! Legge tiranna,

Che nel fior de' miei giorni

Alla difficil scelta mi condanna.

Cerchiam, vediam.

Cenerentola cantando fra i denti con sottocoppa e tazza da caffè, entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro; le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

CENERENTOLA

Una volta c'era...

Ah! è fatta

RAMIRO

Cos'è?

CENERENTOLA

Che batticuore!

RAMIRO

Forse un mostro son io?

CENERENTOLA

(prima astratta poi correggendosi con naturalezza)

Sì... no, signore.

RAMIRO

Un soave non so che
In quegl'occhi scintillò!

CENERENTOLA

Io vorrei saper perché
Il mio cor mi palpito!

RAMIRO

Le direi... ma non ardisco.

CENERENTOLA

Parlar voglio, e taccio intanto.

CENERENTOLA e RAMIRO

Una grazia, un certo incanto
Par che brilli su quel viso!
Quanto caro è quel sorriso.
Scende all'alma e fa sperar.

RAMIRO

Del baron le figlie io cerco
Dove son? qui non le vedo.

CENERENTOLA

Stan di là nell'altre stanze.
Or verranno.
(Addio speranze.)

RAMIRO

(con interesse)
Ma di grazia, voi chi siete?

CENERENTOLA

Io chi sono? Eh! non lo so.

RAMIRO

Nol sapete?

CENERENTOLA

Quasi no.
(accostandosi a lui sottovoce e rapidissima, correggendosi ed imbrogliandosi)
Quel ch'è padre, non è padre...
Onde poi le due sorelle...
Era vedova mia madre...
Ma fu madre ancor di quelle...
Questo padre pien d'orgoglio...
Sta' a vedere che m'imbroglia!
Deh! scusate, perdonate
Alla mia semplicità.

RAMIRO

Mi seduce, m'innamora
Quella sua semplicità.

CLORINDA e TISBE

(dalle loro stanze, a vicenda ed insieme)
Cenerentola... da me.

RAMIRO

Questa voce! che cos'è?

CENERENTOLA

A ponente ed a levante,
A scirocco e a tramontana,
Non ho calma un solo istante,
Tutto tutto tocca a me.

RAMIRO

*(Quell'accento, quel sembiante
È una cosa sovrumana.
Io mi perdo in quest'istante
Già più me non trovo in me.)*

CENERENTOLA

Addio, signore.

CLORINDA e TISBE

Cenerentola!

CENERENTOLA

(ora verso una, ora verso l'altra delle porte)
Vengo, vengo. Addio, signore.
(con passione)
*(Ah ci lascio proprio il core
Questo cor più mio non è.)*

RAMIRO

(da sé, astratto, osservandola sempre)
(Che innocenza! che candore!
Ah! m'invola proprio il core!
Questo cor più mio non è.)

Ramiro solo; indi Don Magnifico in abito di gala senza cappello.

RAMIRO

Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Sì bel volto e gentil! Ma Don Magnifico
Non apparisce ancor? Nunziar vorrei
Del mascherato principe l'arrivo.

Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
Il core delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da principe...

DON MAGNIFICO

Domando
Un milion di perdoni.
Dica: e Sua Altezza il prence?

RAMIRO

Arriva.

DON MAGNIFICO

E quando?

RAMIRO

Fra tre minuti.

DON MAGNIFICO

(in agitazione)

Tre minuti! ah figlie!
Sbrigatevi: che serve?
Le vado ad affrettar. Scusi; con queste
Ragazze benedette,
Un secolo è un momento alla toelette.

(entra dalle figlie)

RAMIRO

Che buffone! E Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura
Sta la bontà più pura!
Basta basta, vedrem. Alle sue figlie
Convien che m'avvicini.
Qual fragor!.. non m'inganno.
Ecco Dandini.

Cavalieri, Dandini e detti; indi Clorinda
e Tisbe.

CORO

Scegli la sposa, affrettati:
S'invola via l'età.
La principesca linea.
Se no s'estinguerà.

DANDINI

Come un'ape ne' giorni d'aprile
Va volando leggiera e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa,
Dolce un fiore a cercare per sé;
Fra le belle m'aggiro e rimiro;
Ne ho vedute già tante e poi tante
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
Un boccone squisito per me.

*(Clorinda e Tisbe escono, e sono
presentate a Dandini da Don Magnifico
in gala.)*

CLORINDA

Prence!

TISBE

Sire...

CLORINDA e TISBE

Ma quanti favori!

DON MAGNIFICO

Che diluvio! che abisso di onori!

DANDINI

Nulla, nulla;
(con espressione or all'una ora all'altra)
Vezzosa; graziosa!
(accostandosi a Ramiro)

(Dico bene?) Son tutte papà.

RAMIRO

(Bestia! attento! ti scosta; di qua.)

DANDINI

(alle due sorelle che lo guardano con passione)

Per pietà, quelle ciglia abbassate.

Galoppando sen va la ragione,
E fra i colpi d'un doppio cannone
Spalancata la breccia è di già.

Vezzosa, graziosa, son tutte papà.
(da sé)

*(Ma al finir della nostra commedia
Che tragedia qui nascer dovrà.)*

CLORINDA e TISBE

(ognuna da sé)

(Ei mi guarda. Sospira, delira)

Non vè dubbio: è mio schiavo di già.)

DANDINI

Dico bene?

RAMIRO

(Bestia!)

DANDINI

(Grazie!)

DON MAGNIFICO

*(da sé osservando con compiacenza
Dandini, che sembra innamorato)*

*(E già cotto, stracotto, spolpato
L'Eccellenza si cangia in Maestà.)*

RAMIRO

*(sempre osservando con interesse se
torna Cenerentola)*

*(Ah! perché qui non viene colei,
Con quell'aria di grazia e bontà?)*

DANDINI

*(osservando Clorinda, Tisbe e Don
Magnifico)*

Allegrissimamente! che bei quadri!

Che bocchino! che ciglia!

Siete l'ottava e nona meraviglia.

Già talis patris talem filias.

CLORINDA

(con inchino)

Grazie!

DON MAGNIFICO

(curvandosi)

Altezza delle altezze!

Che dice? mi confonde. Debolezze.

DANDINI

Vere figure etrusche!

(piano a Ramiro)

(Dico bene?)

RAMIRO

(piano a Dandini)

(Cominci a dirle grosse.)

DANDINI

(piano a Ramiro)

*(Io recito da grande, e grande essendo,
Grandi le ho da sparar.)*

DON MAGNIFICO

(piano alle figlie con compiacenza)

(Bel principotto!

Che non vi scappi: attente.)

DANDINI

*Or dunque seguitando quel discorso
Che non ho cominciato;
Dai miei lunghi viaggi ritornato
E il mio papà trovato,
Che fra i quondam è capitombolato,
E spirando ha ordinato
Che a vista qual cambiale io sia
sposato,
O son diseredato,
Fatto ho un invito a tutto il vicinato.
E trovando un boccone delicato,
Per me l'ho destinato.
Ho detto, ho detto, e adesso prendo
fiato.*

DON MAGNIFICO

*(sorpreso)
(Che eloquenza norcina!)*

CENERENTOLA

*(entrando osserva l'abito del Principe, e
Ramiro che la guarda)
(Ah, che bell'abito!
E quell'altro mi guarda.)*

RAMIRO

*(Ecco colei!
Mi ripalpita il cor.)*

DANDINI

*Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri cavalieri, il legno è pronto.*

CLORINDA

*(servite dai cavalieri)
Andiamo.*

TISBE

*Papà Eccellenza,
Non tardate a venir.*

(escono.)

DON MAGNIFICO

*(a Cenerentola voltandosi)
Che fai tu qui?
Il cappello e il bastone.*

CENERENTOLA

*Eh, sì signor!
(scuotendosi dal guardar Ramiro, e
parte)*

DANDINI

*Perseguitate presto
Con i piè baronali
I magnifici miei quarti reali.*

(parte)

DON MAGNIFICO

*Monti in carrozza, e vengo.
(andando nella camera dove è entrata
Cenerentola)*

RAMIRO

*(E pur colei
Vo' riveder.)*

DON MAGNIFICO

*(di dentro in collera)
Ma lasciami.*

RAMIRO

(La sgrida?)

CENERENTOLA

Sentite.

DON MAGNIFICO

*(esce con cappello e bastone
trattenuto con ingenuità da
Cenerentola)*
Il tempo vola.

RAMIRO

(Che vorrà?)

DON MAGNIFICO

Vuoi lasciarmi?

CENERENTOLA

Una parola.

Signore, una parola:
In casa di quel principe
Un'ora, un'ora sola
Portatemi a ballar.

DON MAGNIFICO

Ih! Ih! Ih! Ih! La bella Venere!

DANDINI

*(tornando indietro, ed osservando
Ramiro immobile)*
Cos'è? qui fa la statua?

DON MAGNIFICO

Vezzosa! Pomposetta!
Sguaiata! Cova-cenerel!

RAMIRO

(Silenzio, ed osserviamo.)

DON MAGNIFICO

Lasciami, deggio andar!

DANDINI

Andiamo o non andiamo!

RAMIRO

Mi sento lacerar.

CENERENTOLA

Ma una mezz'ora... un quarto.

DON MAGNIFICO

(alzando minaccioso il bastone)
Or lasciami o ti stritolo.

RAMIRO e DANDINI

(accorrendo a trattenerlo)
Fermate.

DON MAGNIFICO

*(sorpreso, curvandosi rispettoso a
Dandini)*
Serenissima!
(ora a Dandini ora a Cenerentola)
Ma vattene. Altezzissima!
Servaccia ignorantissima!

RAMIRO e DANDINI

Serva?

CENERENTOLA

Cioè...

DON MAGNIFICO

*(mettendole una mano sulla bocca e
interrompendola)*
Vilissima
D'un'estrazion bassissima,
Vuol far la sufficiente,
La cara, l'avvenente,
E non è buona a niente.
(minacciando e trascinando)

Va in camera, va in camera
La polvere a spazzar.

RAMIRO

(fra sé, con sdegno represso)
Or ora la mia collera
Non posso più frenar.

DANDINI

(opponendosi con autorità)
Ma caro Don Magnifico
Via, non la strapazzar.

CENERENTOLA

(con tono d'ingenuità)
Ah! sempre fra la cenere
Sempre dovrò restar?
Signori, persuadetelo;
Portatemi a ballar.

*(nel momento che Don Magnifico
staccasi da Cenerentola ed è tratto via
da Dandini, entra Alidoro con taccuino
aperto.)*

ALIDORO

Qui nel mio codice
Delle zitelle
Con Don Magnifico
Stan tre sorelle.
(a Don Magnifico con autorità)
Or che va il principe
La sposa a scegliere,
La terza figlia
Io vi domando.

DON MAGNIFICO

(confuso ed alterato)
Che terza figlia
Mi va figliando?

ALIDORO

Terza sorella...

DON MAGNIFICO

(atterrito)
Ella... morì...

ALIDORO

Eppur nel codice
Non v'è così.

CENERENTOLA

(Ah! di me parlano.)
(ponendosi in mezzo con ingenuità)
No, non morì.

DON MAGNIFICO

Sta' zitta lì.

ALIDORO

Guardate qui!

DON MAGNIFICO

(balzando Cenerentola in un cantone)
Se tu respiri,
Ti scanno qui.

RAMIRO e DANDINI

Ella morì?

DON MAGNIFICO

(sempre tremante)
Altezza sì.

(momento di silenzio.)

A CINQUE

(guardandosi scambievolmente)
Nel volto estatico
Di questo e quello

Si legge il vortice
 Del lor cervello,
 Che ondeggia e dubita
 E incerto sta.

DON MAGNIFICO

(fra i denti, trascinando Cenerentola)

Se tu più mormori
 Solo una sillaba
 Un cimiterio
 Qui si farà.

CENERENTOLA

(con passione)

Deh soccorrete mi,
 Deh non lasciatemi,
 Ah! di me, misera
 Che mai sarà?

RAMIRO

Via consolatevi.
 Signor lasciatela.
(strappandola da Don Magnifico)
(Già la mia furia)
Crescendo va.)

ALIDORO

(frapponendosi)
 Via meno strepito:
 Fate silenzio.
 O qualche scandalo
 Qui nascerà.

DANDINI

Io sono un principe,
 O sono un cavolo?
 Vi mando al diavolo:
 Venite qua.

(la strappa da Don Magnifico, e lo

conduce via. Tutti seguono Dandini.
Cenerentola corre in camera.
Si chiude la porta di mezzo)
Dopo qualche momento di silenzio entra
Alidoro, in abito da pellegrino, con gli
abiti da filosofo sotto; indi Cenerentola.

ALIDORO

Grazie, vezzi beltà
 Potrai scontrare ad ogni passo;
 Ma bontà e innocenza
 Se non si cerca, non si trova mai.
 Gran ruota è il mondo... Figlia?

CENERENTOLA

(esce e rimane sorpresa)

Figlia voi mi chiamate? Oh questa è
 bella!
 Il Padrigno Barone
 Non vuole essermi padre; e voi...

ALIDORO

Tacetè: venite meco.

CENERENTOLA

E dove?

ALIDORO

Or or un cocchio s'appresserà.
 Del principe anderemo al festino.

CENERENTOLA

Con questi stracci?
 Come Paris e Vienna!
 Oh che bell'ambo!

ALIDORO

Osservate. Silenzio.
 Abiti, gioie, tutto avrete da me.
 Fasto, ricchezze non v'abbaglinano il cor.

Dama sarete;
scoprirvi non dovrete.
Amor soltanto tutto v'insegnerà.

CENERENTOLA

Ma questa è storia, oppur una
commedia?

ALIDORO

Figlia mia, l'allegrezza e la pena
Son commedia e tragedia,
e il mondo è scena.
Vasto teatro è il mondo,
siam tutti commedianti,
si può fra brevi istanti
carattere cangiar.
Quel ch'oggi è un Arlecchino,
battuto dal padrone,
domani è un signorone,
un uomo d'alto affar.
Fra misteriose nuvole,
che l'occhio umano non penetra,
sta scritto quel carattere
che devi recitar.
Odo del cocchio crescere
Il prossimo rumore:
vieni, t'insegni il core
colui che devi amar.

(Aprono la porta; vedesi una carrozza.
Cenerentola vi monta, Alidoro chiude
la porta e sentesi la partenza della
carrozza.)

SCENA II

*Dandini entrando con Clorinda e Tisbe
sotto il braccio; Don Magnifico e Don
Ramiro.*

DANDINI

Ma bravo, bravo, bravo!
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie, di vini
M'avete fatto una dissertazione,
Lodo il vostro talento
Si vede che ha studiato.

(a Don Ramiro)

Si porti sul momento
Dove sta il nostro vino conservato
E se sta saldo e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promuovo all'onor di cantiniero
Io distinguo i talenti e premio il saggio.

DON MAGNIFICO

Prence! L'Altezza Vostra
E un pozzo di bontà. Più se ne cava,
Più ne resta a cavar.
(piano alle figlie)
(Figlie! Vedete?)
Non regge al vostro merto;
Ne è la mia promozione indizio certo.)
(forte)
Clorinduccia, Tisbina,
Tenete allegro il re. Vado in cantina.

(parte)

RAMIRO

(piano a Dandini)
(Esamina, disvela, e fedelmente
Tutto mi narrerai.)

DANDINI

(forte, come seguendo il discorso fatto
sottovoce)
Eseguite trottando il cenno mio.
Udisti?

RAMIRO

Udii.

DANDINI

Fido vassallo, addio.

(parte Don Ramiro.)

Dandini, Clorinda e Tisbe.

DANDINI

(alle donne)
Ora sono da voi. Scommetterei
Che siete fatte al torno
E che il guercetto amore
È stato il tornitore.

CLORINDA

(tirando a sé Dandini)
Con permesso:
(La maggiore son io, onde la prego
Darmi la preferenza.)

TISBE

(come sopra)
Con sua buona licenza
(La minore son io.
M'invicchierò più tardi.)

CLORINDA

Scusi. *(Quella è fanciulla.*
Proprio non sa di nulla.)

TISBE

Permetta.
(Quella è un'acqua senza sale,
Non fa né ben né male.)

CLORINDA

Di grazia. *(I dritti miei*
La prego bilanciar.)

TISBE

Perdoni.

(Veda,

lo non tengo rossetto.)

CLORINDA

Ascolti.

(Quel suo bianco è di bianchetto.)

TISBE

Senta...

CLORINDA

Mi favorisca...

DANDINI

(sbarazzandosi con un poco di collera)

Anime belle!

Mi volete spaccar? Non dubitate.

Ho due occhi reali

E non adopro occhiali

(a Tisbe)

Fidati pur di me,

(a Clorinda)

Sta allegra o cara.

(Arrivederci presto alla Longara.)

(parte)

TISBE

M'inchino a Vostr'Altezza.

CLORINDA

Anzi all'Altezza Vostra.

(ironicamente fra loro.)

TISBE

Verrò a portarle qualche memoriale.

CLORINDA

Lectum.

TISBE

Ce la vedremo.

CLORINDA

Forse sì, forse no.

TISBE

Poter del mondo!

CLORINDA

Le faccio riverenza!

TISBE

Oh! mi sprofito!

(partono da parti opposte.)

SCENA III

Deliziosa nel Casino del principe Don Ramiro.

Don Magnifico a cui i cavalieri pongono un mantello color ponsò con ricami in argento di grappoli d'uva, e gli saltano intorno battendo i piedi in tempo di musica. Tavolini con recapito da scrivere.

CORO

Conciosiacosaché
Trenta botti già gustò!
E bevuto ha già per tre
E finor non barcollò!
È piaciuto a Sua Maestà
Nominarlo cantinier.
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità.
Presidente al vendemmiar.
Direttor dell'evòè;
Onde tutti intorno a te
S'affolliamo qui a saltar.

DON MAGNIFICO

Intendente! Direttor!
Presidente! Cantinier!
Grazie, grazie; che piacer!
Che girandola ho nel cor.
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo.
(pongonsi intorno ai tavolini, e scrivono.)
Seimila copie
Poi ne vogliamo.

CORO

Già pronti a scrivere
Tutti siam qui.

DON MAGNIFICO

Noi Don Magnifico...
(osservando come scrivono)
Questo in maiuscole.
Bestie! maiuscole.
Bravi! così.
Noi Don Magnifico
Duca e Barone
Dell'antichissimo
Montefiascone;
Grand'intendente;
Gran presidente,
Con gli altri titoli
Con venti etcetera,
E in splenditudine
D'autorità,
Riceva l'ordine
Chi leggerà,
Di più non mescere
Per anni quindici
Nel vino amabile
D'acqua una gocciola.
Alias capietur
Et stranguletur
Perché, etcetera
Laonde, etcetera
Nell'anno, etcetera
Barone, etcetera.

(sottoscrivendosi)

CORO

Barone etcetera;
È fatto già.

DON MAGNIFICO

Ora affliggetelo, per la città.

CORO

Il pranzo in ordine

Andiamo a mettere.
Vino a diluvio
Si bevèrà.

DON MAGNIFICO

Premio bellissimo
Di piastre sedici
A chi più Malaga
Si succhierà, si bevèrà.

*(partono saltando attorno a Don
Magnifico.)*

Dandini e Don Ramiro correndo sul
davanti del palco, osservando per ogni
parte.

RAMIRO

(sotto voce)
Zitto zitto, piano piano;
Senza strepito e rumore:
Delle due qual è l'umore?
Esattezza e verità.

DANDINI

Sotto voce a mezzo tuono;
In estrema confidenza:
Sono un misto d'insolenza,
Di capriccio e vanità.

RAMIRO

E Alidoro mi dicea
Che una figlia del barone...

DANDINI

Eh! il maestro ha un gran testone.
Oca eguale non si dà.

RAMIRO

*(Se le sposi pur chi vuole...
Seguitiamo a recitar.)*

DANDINI

*(Son due vere banderuole...
Ma convien dissimular.)*

*Clorinda, accorrendo da una parte, e
Tisbe dall'altra.*

CLORINDA

(di dentro)
Principino dove siete?

TISBE

Principino dove state?

CLORINDA e TISBE

Ah! perché mi abbandonate?
Mi farete disperar.

CLORINDA

Io vi voglio...

TISBE

Vi vogl'io...

DANDINI

Ma non diamo in bagattelle.
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può!
Una sposo.

CLORINDA e TISBE

(con interesse di smania)
E l'altra?..

DANDINI

E l'altra...
(accennando Ramiro)
All'amico la darò.

CLORINDA e TISBE

No no no no no,

Un scudiero! oibò oibò!

RAMIRO

(ponendosi loro in mezzo con dolcezza)
Sarò docile, amoroso.

CLORINDA

(guardandolo con disprezzo)
Un scudiero! No signore.
Un scudiero! questo no.

RAMIRO

Tenerissimo di cuore.

TISBE

(guardandolo con disprezzo)
Un scudiero! No signore.
Un scudiero! questo no.

CLORINDA

Con un'anima plebèa!

RAMIRO

Sarò buono...

TISBE

Con un'aria dozzinale!

RAMIRO

Amoroso...

CLORINDA e TISBE

(con affettazione)
Mi fa male, mi fa male
Solamente a immaginar.

RAMIRO e DANDINI

(fra loro ridono)
La scenetta è originale
Veramente da contar.

Coro di cavalieri dentro le scene, indi Alidoro.

CORO

1 Venga, inoltri, avanzi il piè.
Anticamera non v'è. No.

RAMIRO e DANDINI

Sapientissimo Alidoro,
Questo strepito cos'è?

ALIDORO

Dama incognita qua vien.
Sopra il volto un velo tien.

CLORINDA e TISBE

Una dama!

ALIDORO

Signor sì .

CLORINDA e TISBE

Ma chi è?

ALIDORO

Nol palesò.

CLORINDA e TISBE

Sarà bella?

ALIDORO

Sì e no.

RAMIRO e DANDINI

Chi sarà?

ALIDORO

Ma non si sa.

CLORINDA

Non parlò?

ALIDORO

Signora no.

TISBE

E qui vien?

ALIDORO

Chi sa perché?

TUTTI

Chi sarà? chi è? perché?

Non si sa. Si vedrà.

(Momento di silenzio.)

CLORINDA e TISBE

*(Gelosia già già mi lacera,
Già il cervel più in me non è.)*

ALIDORO

*(Gelosia già già le rosica,
Più il cervello in lor non è.)*

RAMIRO

*(Un ignoto arcano palpito
Ora m'agita, perché?)*

DANDINI

*(Diventato son di zucchero:
Quante mosche intorno a me.)
(Dandini fa cenno ad Alidoro
d'introdurre la dama.)*

*Cavalieri che precedono e schieransi
in doppia fila per ricevere Cenerentola,
che, in abito ricco ed elegante,
avanzasi velata.*

CORO

Ah! se velata ancor
Dal seno il cor ci hai tolto,
Se svelerai quel volto
Che sarà?

CENERENTOLA

Sprezzo quei doni che versa
Fortuna capricciosa.
M'offra chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.

RAMIRO

*(Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
Perché la speme accende?
Di me maggior mi fa.)*

DANDINI

Begli occhi che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.

CLORINDA e TISBE

*(Vedremo il gran miracolo
Di questa rarità.)
(Cenerentola svelasi. Momento
di sorpresa, di riconoscimento,
d'incertezza.)*

A QUATTRO

*(eccetto Cenerentola)
Ah!*

*(ciascuno da sé guardando Cenerentola,
e Cenerentola sogguardando Ramiro.)*

CENERENTOLA e RAMIRO

(Parlar, pensar, vorrei.)

*Parlar, pensar, non so.
Questo è un incanto, o dei!
Quel volto mi atterrò.)*

CLORINDA, TISBE e DANDINI

*(Parlar, pensar, vorrei.
Parlar, pensar, non so.
Questo è un inganno, o dei!
Quel volto mi atterrò.)*

ALIDORO

*(Amar già la dovrebbe,
Il colpo non sbagliò.)*

Don Magnifico accorrendo, e detti.

DON MAGNIFICO

Signora Altezza, in tavola
Che... co... chi... sì... che bestia!
Quando si dice i simili!
Non sembra Cenerentola?

CLORINDA e TISBE

Pareva ancora a noi,
Ma nel riguardarla poi...
La nostra è goffa e attratta,
Questa è un po' più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.

DON MAGNIFICO

Quella sta nella cenere;
Ha stracci sol per abiti.

CENERENTOLA

(Il vecchio guarda e dubita.)

RAMIRO

(Mi guarda, e par che palpiti.)

DANDINI

Ma non facciam le statue.
Patisce l'individuo:
Andiamo, andiamo a tavola.
Poi balleremo il Taice,
E quindi la bellissima...
Con me s'ha da sposar.

TUTTI

(meno Dandini)
Andiamo, andiamo a tavola.
Si voli a giubilar.

DANDINI

Oggi che fo da principe
Per quattro io vo mangiar.

TUTTI

Mi par d'essere sognando
Fra giardini e fra boschetti;
I ruscelli sussurrando,
Gorgheggiando gli augelletti,
In un mare di delizie
Fanno l'anima nuotar.
Ma ho timor che sotto terra
Piano piano a poco a poco
Si sviluppi un certo foco.
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando, strepitando
Fracassando, sconquassando
Poi mi venga a risvegliar.
E ho paura che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.



Foto dalle prove. Credit Mario Finotti

ATTO II

Gabinetto nel palazzo di Don Ramiro.

SCENA I

Cavaliere, Don Magnifico, entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio, ed osservando i cavalieri che partono.

CORO

Ah! Della bella incognita
L'arrivo inaspettato
Peggior assai del fulmine
Per certe belle è stato.
La guardano e taroccano;
Sorriscono, ma fremono;
Hanno una lima in core
Che a consumar le sta.
Guardate ! Già regnavano.
Ci ho gusto. Ah ah ah ah!

(partono deridendole)

DON MAGNIFICO

(in collera caricata)
5 Mi par che quei birbanti
Ridessero di noi sotto-cappotto.
Corpo del mosto cotto,
Fo un cavalericidio.

TISBE

Papà, non v'inquietate.

DON MAGNIFICO

(passeggiando)
Ho nella testa
Quattromila pensieri. Ci mancava
Quella madama anonima.

CLORINDA

E credete
Che del principe il core ci contrasti?
Somiglia Cenerentola e vi basti.

DON MAGNIFICO

Somiglia tanto e tanto
Che son due gocce d'acqua.

TISBE

Già già questa figliastra
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

DON MAGNIFICO

Ma sai tu che tempesta
Mi piomberebbe addosso,
Se scopre alcuno come ho dilapidato
Il patrimonio suo! Per abbigliarvi,
Al verde l'ho ridotta. È diventata
Un vero sacco d'ossa. Ah se si scopre,
Avrei trovato il resto del carlino.

CLORINDA

(con aria di mistero)
E paventar potete a noi vicino?

DON MAGNIFICO

Vi son buone speranze?

CLORINDA

Eh! niente niente.

TISBE

Posso dir ch'è certezza.

CLORINDA

Io quasi quasi
Potrei dar delle cariche.

TISBE

In segreto
Mi ha detto: anima mia,
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

CLORINDA

Un sospiro cos'è? quando mi vede
Subito ride.

DON MAGNIFICO

(riflettendo e guardando ora l'una ora l'altra)

Ah! dunque
Qui sospira, e qui ride.

CLORINDA

Dite, papà barone
Voi che avete un testone:
Qual è il vostro pensier? ditelo
schietto.

DON MAGNIFICO

Giocato ho un ambo e vincerò un
eletto.
Da voi due non si scappa.
C'intenderem tra noi;
Viscere mie, mi raccomando a voi.
Sia qualunque delle figlie
Che fra poco andrà sul trono
Ah! non lasci in abbandono
Un magnifico papà.
Già mi par che questo e quello,
Conficcandomi a un cantone
E cavandosi il cappello,
Incominci: sior Barone;
Alla figlia sua reale
Porterebbe il memoriale?
Prenda per la cioccolata,
E una doppia ben conziata
Faccia intanto scivolar.

Io rispondo: eh sì, vedremo.
Già è di peso? Parleremo.
Da palazzo può passar.
Mi rivolto: è vezzosetta,
Tutta odori e tutta unguenti,
Mi s'inchina una scuffietta
Fra sospiri e complimenti:
Baroncino! Si ricordi
Quell'affare, e già m'intende;
Senza argento parla ai sordi.
La manina alquanto stende,
Fa una piastra sdruculiar.
Io galante: occhietti bei!
Ah! per voi che non farei!
Io vi voglio contentar!
Mi risveglio a mezzo giorno:
Suono appena il campanello,
Che mi vedo al letto intorno
Suppliechevole drappello:
Questo cerca protezione;
Quello ha torto e vuol ragione;
Chi vorrebbe un impieguccio;
Chi una cattedra ed è un ciuccio;
Chi l'appalto delle spille,
Chi la pesca dell'anguille;
Ed intanto in ogni lato
Sarà zeppo e contornato
Di memorie e petizioni,
Di galline, di storioni,
Di bottiglie, di broccati,
Di candele e marinati,
Di ciambelle e pasticcetti,
Di canditi e di confetti,
Di piastroni, di dobloni,
Di vaniglia e di caffè.
Basta basta, basta basta!
Non portate, non portate!
Terminate, terminate
Ve ne andate, ve ne andate?
Non contate, non contate.

Basta, basta, in carità!
 Serra a destra a catenaccio,
 Serro l'uscio a catenaccio.
 Importuni, seccatori,
 Fuori fuori, via da me.
 Presto, presto, via di qua.

*(partono, scostandosi e
 complimentandosi ironicamente.)
 Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da
 Dandini; poi Alidoro in disparte.*

RAMIRO

Ah! Questa bella incognita
 Con quella somiglianza all'infelice,
 Che mi colpì stamane
 Mi va destando in petto
 Certa ignota premura... Anche Dandini
 Mi sembra innamorato.
 Eccoli: udirli or qui potrò celato.

(si nasconde)

DANDINI

Ma non fuggir, per bacco! quattro volte
 Mi hai fatto misurar la galleria.

CENERENTOLA

O mutate linguaggio, o vado via.

DANDINI

Ma che? Il parlar d'amore
 È forse una stoccata!

CENERENTOLA

Ma s'io d'un altro sono innamorata!

DANDINI

E me lo dici in faccia?

CENERENTOLA

Ah! mio signore,
 Deh! non andate in collera
 Col mio labbro sincero.

DANDINI

Ed ami?

CENERENTOLA

Scusi...

DANDINI

Ed ami?

CENERENTOLA

Il suo scudiero.

RAMIRO

(palesandosi)
 Oh gioia! anima mia!

ALIDORO

(mostrando il suo contento)
(Va a meraviglia!)

RAMIRO

Ma il grado e la ricchezza
 Non seduce il tuo core?

CENERENTOLA

Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

RAMIRO

Dunque saresti mia?

CENERENTOLA

Piano, tu devi pria
 Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
 Esaminar la mia fortuna.

RAMIRO

lo teco,
Cara, verrò volando.

CENERENTOLA

Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

RAMIRO

E come dunque?

CENERENTOLA

(gli dà un smaniglio)

Tieni.

Cercami; e alla mia destra

Il compagno vedrai.

E allor... Se non ti spiaccio... allor
m'avrai.

(parte)

(momento di silenzio.)

RAMIRO

Dandini, che ne dici?

DANDINI

Eh! dico che da principe
Sono passato a far da testimonio.

RAMIRO

E allor... se non ti spiaccio... allor
m'avrai.

Quali accenti son questi?

(scopre Alidoro)

Ah ! mio sapiente

Venerato maestro. Il cor m'ingombra

Misterioso amore.

Che far degg'io?

ALIDORO

Quel che consiglia il core

RAMIRO

(a Dandini)

Principe più non sei: di tante sciocche

Si vuoti il mio palazzo.

(chiamando i seguaci che entrano)

Olà miei fidi

Sia pronto il nostro cocchio, e fra
momenti...

Così potessi aver l'ali dei venti.

Sì, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove:

Se fosse in grembo a Giove,

lo la ritroverò.

(contempla lo smaniglio)

Pegno adorato e caro

Che mi lusinghi almeno.

Ah come al labbro e al seno,

Come ti stringerò!

CORO

Oh! qual tumulto ha in seno

Comprenderlo non so.

RAMIRO e CORO

Noi voleremo,

Domanderemo,

Ricercheremo,

Ritroveremo.

Dolce speranza,

Freddo timore

Dentro al mio/suo cuore

Stanno a pugnar.

Amore, amore

L'hai da guidar.

(parte con i seguaci)

Dandini, Alidoro; indi Don Magnifico.

ALIDORO

*(La notte è omai vicina.
Col favor delle tenebre,
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del Baron, potrei...
Son vicini alla meta i desir miei.)*

(parte frettoloso)

DANDINI

(passeggiando)
Ma dunque io sono un ex?
Dal tutto al niente!
Precipito in un tratto?
Veramente ci ho fatto
Una bella figura!

DON MAGNIFICO

(entra premuroso)
Scusi la mia premura...
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre a freddo. Si
potrebbe
Sollecitar la scelta.

DANDINI

E fatta, amico.

DON MAGNIFICO

(con sorpresa, in ginocchio)
È fatta! ah! per pietà! dite, parlate:
È fatta! e i miei germogli...
In queste stanze a vegetar verranno?

DANDINI

(alzandolo)
Tutti poi lo sapranno.
Per ora è un gran segreto.

DON MAGNIFICO

E quale, e quale?
Clorindina o Tisbetta?

DANDINI

Non giudicate in fretta.

DON MAGNIFICO

Lo dica ad un papà.

DANDINI

Ma silenzio.

DON MAGNIFICO

Si sa; via, dica presto.

DANDINI

(andando ad osservare)
Non ci ode alcuno?

DON MAGNIFICO

In aria
Non si vede una mosca.

DANDINI

È un certo arcano
Che farà sbalordir.

DON MAGNIFICO

(smaniando)
Sto sulle spine.

DANDINI

(annoiato, portando una sedia)
Poniamoci a sedere.

DON MAGNIFICO

Presto, per carità.

DANDINI

Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.

DON MAGNIFICO

*(Che volesse
Maritarsi con me!)*

DANDINI

Mi raccomando.

DON MAGNIFICO

(con smania che cresce)
Ma si lasci servir.

DANDINI

Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.

DON MAGNIFICO

Io tengo in corpo una segreteria.

DANDINI

Un segreto d'importanza,
Un arcano interessante
Io vi devo palesar.
È una cosa stravagante,
Vi farà strasecolar.

DON MAGNIFICO

Senza battere le ciglia,
Senza manco trarre il fiato
Io mi pongo ad ascoltar.
Starò qui pietrificato
Ogni sillaba a contar.

DANDINI

Uomo saggio e stagionato
Sempre meglio ci consiglia.
Se sposassi una sua figlia,

Come mai l'ho da trattar?

DON MAGNIFICO

(Consiglier son già stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque Sua Eccellenza...
Bestia!.. Altezza, ad ascoltar.
Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala,
Centosedici cavalli,
Duchi, conti, marescialli
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati
Poi carrozze, poi bombè.

DANDINI

Vi rispondo senza arcani
Che noi siamo assai lontani.
Io non uso far de' pranzi;
Mangio sempre degli avanzi.
Non m'accosto a' gran signori,
Tratto sempre servitori.
Me ne vado sempre a piè,

DON MAGNIFICO

Mi corbella?

DANDINI

Gliel prometto.

DON MAGNIFICO

Questo dunque?

DANDINI

È un romanzetto.
È una burla il principato,
Sono un uomo mascherato.
Ma venuto è il vero principe
M'ha strappata alfin la maschera.
Io ritorno al mio mestiere:

Son Dandini il cameriere.
Rifar letti, spazzar abiti
Far la barba e pettinar.

DON MAGNIFICO

Fa... far... la barba... e pettinar!
Di quest'ingiuria,
Di quest'affronto
Il vero principe
Mi renda conto.

DANDINI

Oh non s'incomodi
Non farà niente.
Ma parta subito
Immantinente.

DON MAGNIFICO

Non partirò.

DANDINI

Lei partirà.

DON MAGNIFICO

Sono un Barone.

DANDINI

Pronto è il bastone.

DON MAGNIFICO

Ci rivedremo
Ci parleremo.

DANDINI

Ci rivedremo
Ci parleremo.

DON MAGNIFICO

Non partirò.

DANDINI

Lei partirà.

DON MAGNIFICO

Tengo nel cerebro
Un contrabbasso,
Che basso basso
Frullando va
Da cima a fondo,
Poter del mondo!
Che scivolata,
Che gran cascata!
Eccolo, eccolo,
Tutti diranno,
Mi burleranno
Per la città.

DANDINI

Povero diavolo!
È un gran sconquasso,
Che d'alto in basso
Piombar lo fa.
Vostr'Eccellenza
Abbia prudenza:
Se vuol rasoio,
Sapone e pettine,
Saprò arricciarla,
Sbarbificarla.
Ah ah! guardatelo,
L'alocco è là.

(partono.)

Alidoro solo.

ALIDORO

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa ed oscura
Rende più natural quest'avventura.
La carrozza è già in pronto; ov'è
Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come

Indocile s'è fatto ed impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente.

(entra)



Foto dalle prove. Credit Mario Finotti



SCENA II

Sala terrena con camino in casa di Don Magnifico. Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco.

CENERENTOLA

Una volta c'era un re,
 Che a star solo s'annoìò:
 Cerca, cerca, ritrovò;
 Ma il volean sposare in tre.
 Cosa fa?
 Sprezza il fasto e la beltà.
 E alla fin sceglie per sé
 L'innocenza e la bontà.
 La la la là
 Li li li li
 La la la là.
(guarda lo smaniglio)

Quanto sei caro! E quello
 Cui dato ho il tuo compagno,
 È più caro di te.
(s'ode bussare fortemente, ed apre)
 Qual rumore!
(Chi vedo! che ceffi!) Di ritorno!
 Non credea che tornasse avanti giorno.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

CLORINDA

(entrando, accennando Cenerentola)
(Ma! ve l'avevo detto...)

DON MAGNIFICO

(Ma cospetto! cospetto!
Similissime sono affatto affatto.
Quella è l'original, questa è il ritratto.)
 Hai fatto tutto?

CENERENTOLA

Tutto.
 Perché quel ceffo brutto
 Voi mi fate così?

DON MAGNIFICO

Perché, perché...
 Per una certa strega
 Che rassomiglia a te...

CLORINDA

Su le tue spalle
 Quasi mi sfogherei.

CENERENTOLA

Povere spalle,
 Cosa c'hanno che far?

TISBE

Oh fa mal tempo!
 Minaccia un temporale.

(cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza.)

DON MAGNIFICO

Altro che temporale!
 Un fulmine vorrei
 Che incenerisse il camerier...

CENERENTOLA

Ma dite,
 Cosa è accaduto? avete
 Qualche segreta pena?

DON MAGNIFICO

(con impeto)
 Sciocca! va' là, va' a preparar la cena.

CENERENTOLA

Vado sì, vado.

(Ah che cattivo umore.

Ah! lo scudiere mio mi sta nel core.)

(parte)

Temporale

Dandini, Don Magnifico, Ramiro da principe indi Tisbe e Clorinda,

DANDINI

Scusate, amici.

La carrozza del principe

Ribaltò... ma chi vedo?

(riconoscendo Don Magnifico)

DON MAGNIFICO

Uh! Siete voi!

Ma il principe dov'è?

DANDINI

(accennando Ramiro)

Lo conoscete!

DON MAGNIFICO

(rimanendo sorpreso)

Lo scudiero? Ih! guardate.

RAMIRO

Signore perdonate

Se una combinazione...

DON MAGNIFICO

Che dice! Si figuri! mio padrone.

(alle figlie)

(Eh non senza perché venuto è qua.

La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)

Ehi, presto, Cenerentola,

Porta la sedia nobile.

RAMIRO

No, no: pochi minuti. Altra carrozza

Pronta ritornerà.

DON MAGNIFICO

Ma che! gli pare!

CLORINDA

(con premura verso le quinte)

Ti sbriga, Cenerentola.

Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini, che crede il principe.

CENERENTOLA

Son qui.

DON MAGNIFICO

Dalla al principe, bestia, eccolo lì.

CENERENTOLA

Questo! ah che vedo! principe!

(sorpresa riconoscendo per il principe Don Ramiro; si pone le mani sul volto e vuol fuggire)

RAMIRO

T'arresta.

Che! Lo smaniglio! . . . è lei! che gioia è questa!

15 Siete voi?

CENERENTOLA

(osservando il vestito del prence)

Voi prence siete?

CLORINDA e TISBE

(fra loro, attonite)
Qual sorpresa!

DANDINI

Il caso è bello!

DON MAGNIFICO

(volendo interrompere Ramiro)
Ma...

RAMIRO

Tacete.

DON MAGNIFICO

Addio cervello.
(prende a sé Ramiro e Dandini)
Se. . .

RAMIRO e DANDINI

Silenzio.

A SEI

Che sarà!
Questo è un nodo avviluppato,
Questo è un gruppo rintrecciato.
Chi sviluppa più involuppa,
Chi più sgruppa, più raggruppa;
Ed intanto la mia testa
Vola, vola e poi s'arresta;
Vo' tenton per l'aria oscura,
E comincio a delirar.

CLORINDA

(strappando Cenerentola con violenza dal suo sbalordimento)
Donna sciocca! Alma di fango!
Cosa cerchi? che pretendi?
Fra noi gente d'alto rango
L'arrestarsi è inciviltà.

DON MAGNIFICO

(come sopra, da un'altra parte)
Serva audace! E chi t'insegna
Di star qui fra tanti eroi?
Va' in cucina, serva indegna,
Non tornar mai più di qua.

RAMIRO

(frapponendosi con impeto)
Alme vili ! invan tentate
D'insultar colei che adoro;
Alme vili! paventate:
Il mio fulmine cadrà.

DANDINI

Già sapea che la commedia
Si cangiava al second'atto;
Ecco aperta la tragedia,
Me la godo in verità.

CLORINDA e TISBE

Son di gelo.

DON MAGNIFICO

Son di stucco.

RAMIRO

(Diventato è un mammalucco.)

CLORINDA, TISBE e DON MAGNIFICO

Ma una serva...

RAMIRO

(facendo una mossa terribile)
Olà tacete.
L'ira mia più fren non ha!

CENERENTOLA

(in ginocchio a Don Ramiro, che la

rialza)

Ah! signor, s'è ver che in petto
Qualche amor per me serbate,
Compatite, perdonate,
E trionfi la bontà.

RAMIRO e DANDINI

(a Don Magnifico e le figlie)

Quelle lagrime mirate:
Qual candore, qual bontà!

**CLORINDA, TISBE e
DON MAGNIFICO**

(con disprezzo)

Ah! l'ipocrita guardate!
Oh che bile che mi fa.

DON MAGNIFICO

Ma in somma delle somme,
Altezza, cosa vuole?

RAMIRO

Piano: non più parole.
(prende per mano Cenerentola)
Questa sarà mia sposa.

**CLORINDA, TISBE e
DON MAGNIFICO**

Ah! ah! dirà per ridere.
(a Cenerentola)
Non vedi che ti burlano?

RAMIRO

Lo giuro: mia sarà.

DON MAGNIFICO

Ma fra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio...

RAMIRO

(con aria di disprezzo, contraffacendolo)
Per loro non son io.
Ho l'anima plebea,
Ho l'aria dozzinale.

DANDINI

Alfine sul bracciale
Ecco il pallon tornò
E il giocator maestro
In aria il ribalzò.

RAMIRO

*(tenendo con dolce violenza
Cenerentola)*
Vieni a regnar: l'impongo.

CENERENTOLA

*(volendo baciare la mano a Don Magnifico
ed abbracciare le sorelle, è rigettata con
impeto)*
Su questa mano almeno,
E prima a questo seno...

DON MAGNIFICO

Ti scosta.

CLORINDA e TISBE

Ti allontana.

RAMIRO

Perfida gente insana!
Io vi farò tremar.

CENERENTOLA

*(passeggiando incerta, e riflettendo ed
abbandonandosi a vari sentimenti)*
Dove son? che incanto è questo?
Io felice! oh quale evento!
È un inganno? ah! se mi destò,
Che improvviso cangiamento!

Sta in tempesta il mio cervello,
Posso appena respirar.

GLI ALTRI

Quello brontola e borbotta,
Questo strepita e s'adira,
Quello freme, questo fiotta,
Chi minaccia, chi sospira;
Va a finir che a' Pazzarelli
Ci dovranno strascinar.

RAMIRO e DANDINI

Vieni, vieni. Amor ti guida
A regnar e a trionfar.

*Ramiro trae seco Cenerentola,
ed è seguito da Dandini e da Don
Magnifico.*

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

TISBE

Dunque noi siam burlate?

CLORINDA

Dalla rabbia
Io non vedo più lume.

TISBE

Mi pare di sognar; la Cenerentola...

ALIDORO

(entrando)
Principessa sarà.

CLORINDA

Chi siete?

ALIDORO

(con alterigia)
Io vi cercai la carità.

Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella
Che non fu sorda ai miseri,
Che voi teneste come vile ancella,
Fra la cenere e i cenci,
Or salirà sul trono.
Il padre vostro le è debitor
D'immense some.
Tutta si mangiò la sua dote.
E forse forse questa Reliquia di Palazzo,
questi non troppo ricchi mobili
saranno posti al pubblico incanto.

TISBE

Che fia di noi, frattanto?

ALIDORO

Il bivio è questo.
O terminar fra la miseria i giorni,
O curve a piè del trono
Implorar grazia ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso,
Presago dell'evento,
La festa nuziale ho preparata:
Questo, questo è il momento.

CLORINDA

Abbassar mi con lei! Son disperata!
(parte)

ALIDORO

17 La pillola è un po' dura:
Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.
E voi, cosa pensate?

TISBE

Cosa penso?
Mi accomodo alla sorte:
Se mi umilio, alla fin non vado a morte.

(parte)

ALIDORO

Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei
Non han più che sperar. L'orgoglio è
oppresso.
Sarà felice il caro alunno. In trono
Trionfa la bontà. Contento io sono.

(esce)



Foto dalle prove. Credit Mario Finotti

SCENA III

All'alzarsi della tenda scorgesi un atrio con festoni di fiori illuminato e nel cui fondo su piccola base siedono in due ricche sedie. Ramiro e Cenerentola in abito ricco; a destra in piedi Dandini, dame e cavalieri intorno. In un angolo Don Magnifico, confuso, con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda e Tisbe, mortificate, coprendosi il volto.

CORO

Della fortuna instabile
La revolubil ruota
Mentre ne giunge al vertice
Per te s'arresta immota.
Cadde l'orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.

RAMIRO

(scuotendo Cenerentola)
Sposa...

CENERENTOLA

(stupida per la gioia)
Signor, perdona
La tenera incertezza
Che mi confonde ancor. Poc'anzi, il sai,
Fra la cenere immonda...
Ed or sul trono... e un serto mi
circonda.

DON MAGNIFICO

(corre in ginocchio)
Altezza... a voi mi prostro.

CENERENTOLA

Né mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

RAMIRO

(accennando le sorelle)
Quelle orgogliose...

CENERENTOLA

*Ah Prence,
Io cado ai vostri piè. Le antiche
ingiurie
Mi svanir dalla mente.
Sul trono io salgo, e voglio
Starvi maggior del trono.
E sarà mia vendetta il lor perdono.
Nacqui all'affanno e al pianto.
Soffrì tacendo il core;
Ma per soave incanto,
Dell'età mia nel fiore,
Come un baleno rapido
La sorte mia cangiò.
(a Don Magnifico e sorelle)
No no; - tergete il ciglio;
Perché tremar, perché?
A questo sen volate;
Figlia, sorella, amica
Tutto trovate in me.
Padre... sposo... amico... oh istante!*

(abbracciandole)

CORO

M'intenerisce e m'agita,
È un Nume agli occhi miei.

TUTTI

(meno Cenerentola)
Degna del tron tu sei
Ma è poco un trono a te.

CENERENTOLA

Non più mesta accanto al fuoco
Starò sola a gorgheggiar, no!

Ah fu un lampo, un sogno, un gioco
Il mio lungo palpitar.

CORO

Tutto cangia a poco a poco
Cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il gioco:
Incomincia a giubilar.

FINE



Coro COLSPER**TENORI I**

Paolo Alessandrini
Alberto Coco
Pasquale Conticelli
Daniele Garuti
Paolo De Stefano
Stefano Parisi

TENORI II

Andrea Civetta
Maurizio Dalena
Mauro Faragalli
Marco Angelo Muller
Eder Sandoval

BARITONI

Gabriele Barria
Rosario Grauso
Kyle Sullivan

BASSI

Stefano Arnaudo
Giuseppe Oliveri

ORCHESTRA FILARMONICA ITALIANA**VIOLINI PRIMI**

Cesare Carretta**
Francesco Salsi
Costanza Scanavini
Giulia Cerra
Nicola Tassoni
Michele Poccecai
Klest Kripa
Sara Sottolano
Elisa Scanziani
Anamaria Trifanov

VIOLINI SECONDI

Antonio Lubiani *
Lorenzo Tagliazucchi
Silvia Maffeis
Anna Pecora
Andrea Marras
Eleonora Liuzzi
Giacomo Trevisani
Marco Nocera

VIOLE

Tamami Sohma *
Laura Hernandez
Erica Mason
Stefano Sancassan
Claudia Chelli
Maria Antonietta Pappalardo

VIOLONCELLI

Claudio Giacomazzi *
Claudia Stercal
Nicolò Nigrelli
Francesco Dessy
Akiko Nakada

CONTRABBASSI

Andrea Sala *
Nicola Ziliani
Massimo Clavenna

FLAUTI/OTTAVINO

Serena Bonazzi *
Greis Tati

OBOI/CORNO INGLESE

Lorenzo Alessandrini *
Luca Tognon

CLARINETTI/CLARINETTO BASSO

Damiano Bertasa *
Alessandro Moglia

FAGOTTI/CONTROFAGOTTO

Massimiliano Denti *
Arianna Azzolini

CORNI

Ezio Rovetta *
Dimer Maccaferri

TROMBE

Enrico De Milito *
Mattia Gallo

TROMBONI

Alberto Pedretti *

**COMPARSE ALLIEVI ATTORI
DELLA SCUOLA DEL TEATRO
MUSICALE**

Samuele Bazzi
Davide Cantore
Isaia Cascino
Emanuele Filograno
Francesco Iorio
Carlo Marchioni

**spalla

*prima parte



**Teatro
Coccia**

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

FONDAZIONE TEATRO COCCIA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

FABIO RAVANELLI

Consiglieri

**MARIELLA ENOC, CESARE EMANUEL,
MARIO MONTEVERDE, PIETRO BOROLI**

Presidente dell'Assemblea dei Soci

ALESSANDRO CANELLI

Collegio dei Revisori dei Conti

**GIULIO GASLOLI, DAVIDE MAGGI,
BARBARA RANZONE BOSSETTI**

Direttore

CORINNA BARONI

Responsabile Amministrativo **SILVANA SATERIALE**
Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**
Ricerca e Sviluppo **MICHELA CARETTI**
Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI, MICHELA LANERI**
Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**
Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**
Contratti **ELENA MONTORSI**
Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**
Biglietteria **MOLLY SARDI**
Segreteria di Palcoscenico **ILARIA CAPUTO**
Tecnici di Palcoscenico
MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO
ALESSIO ONIDA, IVAN PASTROVICCHIO,
ALESSANDRO RAIMONDI
Sarta **SILVIA LUMES**

La Stagione Inverno-Primavera 2022 è realizzata con il contributo di Ministero della Cultura, Regione Piemonte, Comune di Novara, Fondazione Banca Popolare di Novara, Fondazione DeAgostini, Mirato SPA, Fondazione Cariplo, Fondazione CRT, Compagnia di San Paolo.



OPERA

GIOVEDÌ 20 GENNAIO - ORE 20:30
DOMENICA 23 GENNAIO - ORE 16:00

LA CENERENTOLA

VENERDÌ 27 MAGGIO - ORE 20:30
SABATO 28 MAGGIO - ORE 20:30
DOMENICA 29 MAGGIO - ORE 16:00

TOSCA

DANZA

SABATO 12 FEBBRAIO - ORE 20:30
DOMENICA 13 FEBBRAIO - ORE 16:00

GRAN GALA IL CIGNO NERO

CONCERTI

Duomo di Novara

MARTEDÌ 5 APRILE - ORE 20:30

REQUIEM

PROSA

in collaborazione con Fondazione Piemonte dal Vivo

SABATO 29 GENNAIO - ORE 21:00
DOMENICA 30 GENNAIO - ORE 16:00

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

SABATO 19 FEBBRAIO - ORE 21:00
DOMENICA 20 FEBBRAIO - ORE 16:00

A SPASSO CON DAISY

SABATO 5 MARZO - ORE 21:00
DOMENICA 6 MARZO - ORE 16:00

LA PICCOLA CITTÀ

SABATO 9 APRILE - ORE 21:00
DOMENICA 10 APRILE - ORE 16:00

LA PARRUCCA

VARIETÀ

SABATO 26 FEBBRAIO - ORE 21:00
DOMENICA 27 FEBBRAIO - ORE 16:00

ALICE IN WONDERLAND

SABATO 12 MARZO - ORE 21:00
DOMENICA 13 MARZO - ORE 16:00

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI

SABATO 2 APRILE - ORE 21:00
DOMENICA 3 APRILE - ORE 16:00

I LEGNANESI in NON CI RESTA CHE RIDERE

COMICO

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO - ORE 21:00

UGO DIGHERO in MISTERO BUFFO

"Il primo miracolo di Gesù bambino"
e "La parpaja topola"

MERCOLEDÌ 9 MARZO - ORE 21:00

OBIVION RHAPSODY

MERCOLEDÌ 6 APRILE - ORE 21:00

GIOBBE COVATTA in SCOOP (DONNA SAPIENS)

EVENTO

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO - ORE 9:30 -
proiezione per le scuole
In occasione della **Giornata Mondiale
della Lingua e della Cultura Ellenica**
MERCOLEDÌ 9, 16 FEBBRAIO - ORE 20:30
MERCOLEDÌ 2 MARZO - ORE 20:30

MARATONA PROIEZIONE CASSANDRA IN TE DORMIVA UN SOGNO

CRESCENDO

TEATRO SCUOLA

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO - ORE 14:00

MATTIA E IL NONNO

CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

DOMENICA 27 MARZO - ORE 16:00
LUNEDÌ 28 MARZO - ORE 10:00 e 14:00 -
recite per le scuole

UN BULLO IN MASCHERA

TEATRO SCUOLA

GIOVEDÌ 28 APRILE - ORE 9:00 e 11:00

LA PIRAMIDE INVISIBILE. Alla Scoperta dell'Antico Egitto

APERITIVI IN... JAZZ

Piccolo Coccia

in collaborazione con Rest-Art NovaraJazz

DOMENICA 20 FEBBRAIO - ORE 11:30

NORMA ENSEMBLE

DOMENICA 27 FEBBRAIO - ORE 11:30

CATERINA LAZAGNA TRIO - BILLIE ON HOLIDAY

DOMENICA 6 MARZO - ORE 11:30

A NIGHT FOR MILES - OMAGGIO A MILES DAVIS

DOMENICA 20 MARZO - ORE 11:30

EN SOUVENIR DE MILAN - OMAGGIO A DJANGO REINHARDT

NOVARA DANCE EXPERIENCE 2022

DA MARTEDÌ 21 A SABATO 25 GIUGNO



Teatro
Coccia

Fondazione Duilio
Teatro di Tradizione
Novara



Via Fratelli Rosselli 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria:

da Martedì a Sabato, esclusi i festivi,
con orario continuato 10:30 - 18:30

Contatti

Tel. +39 0321 233201

E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococcia.it

